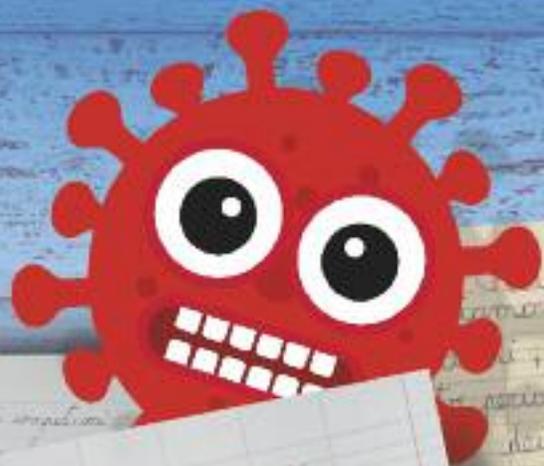


Concorso

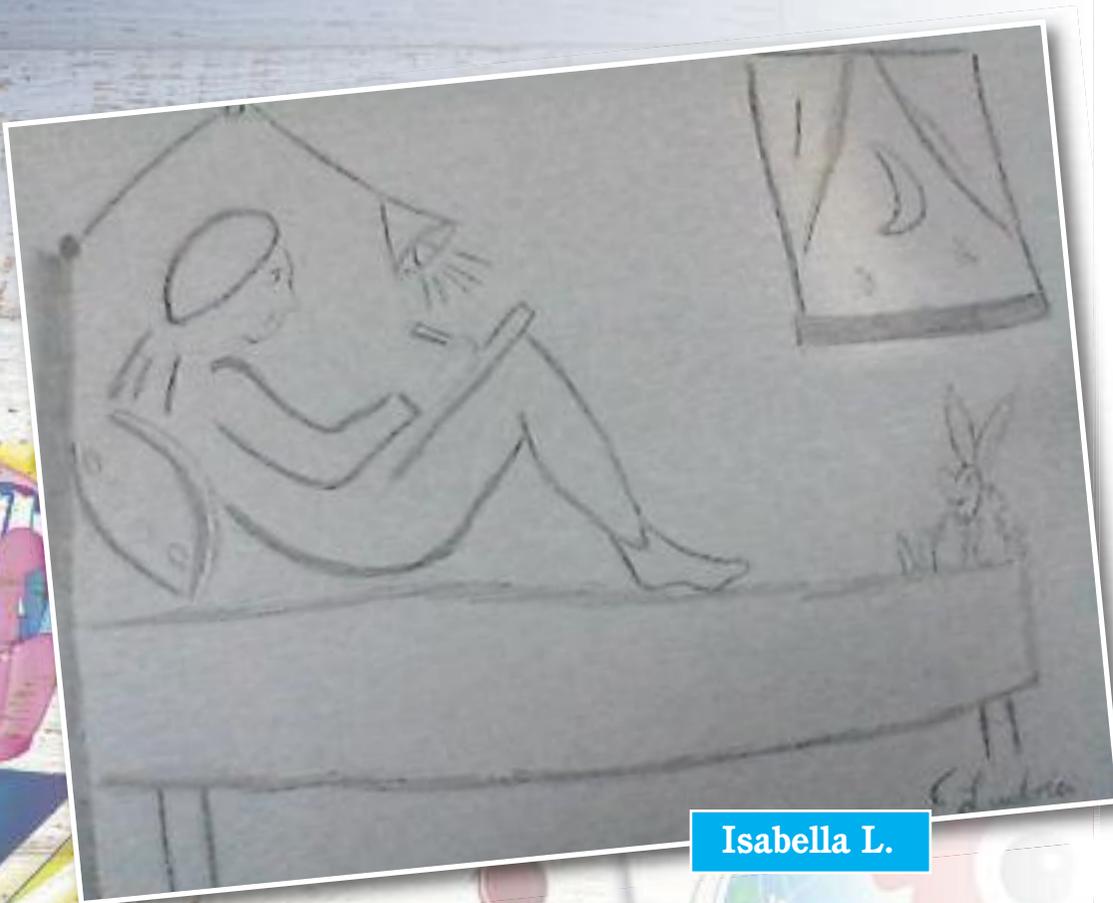
«RESTIAMO A CASA»

Fonte d'Ismaele,
Marzo/Maggio 2020



Il disegno che è stato premiato
nel concorso

"RESTIAMO A CASA"



Isabella L.

"...In quel tempo Gesù disse: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli..." (Mt.11,25)

Nel capitolo 11 del Vangelo di Matteo c'è un versetto in cui Gesù ringrazia il Padre, in una accorata preghiera, perché queste cose *"... le hai nascoste ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli..."*

E' piccolo chi è sufficientemente puro di cuore da riconoscere il volto di Dio in Gesù, a differenza di chi si chiude in se stesso pensando di non aver bisogno di nessuno, neppure di Dio.

Papa Francesco, commentando questo passo, ha detto in una omelia: *"La concretezza dei piccoli. È bello ascoltare i piccoli quando vengono a confessarsi: non dicono cose strane, "nell'aria"; dicono cose concrete, e alle volte troppo concrete perché hanno quella semplicità che Dio dà ai piccoli. Ricordo sempre un bambino che una volta è venuto a dirmi che era triste perché aveva litigato con la zia. Ma poi è andato avanti. Io ho detto: "Ma cosa hai fatto?" – "Io ero a casa, volevo andare a giocare a calcio, ma la zia, mentre la mamma non c'era, gli dice: «No, tu non esci: prima devi fare i compiti». Parola va, parola viene, e alla fine: l'ho mandata a quel paese". Era un bambino di grande cultura geografica: mi ha detto anche il nome del paese al quale aveva mandato la zia! Sono così: semplici, concreti..."*

Dobbiamo prendere sul serio i bambini. Bisogna cercare e trovare le parole giuste da dire loro e predisporre a fare i conti con paure che faranno fatica a confessare. Bisogna farli parlare, disegnare, leggere, bisogna giocare con loro, vedere la televisione con loro. Bisogna alimentare la loro fantasia che è il principale serbatoio di ottimismo che in questo momento possano avere. Bisogna far sentire i bambini importanti, non solo per noi che li amiamo, ma per l'umanità intera.

In questo libretto che avete tra le mani, allegro e colorato, sono presentati dei pensieri, delle filastrocche, delle poesie, dei piccoli componimenti

fatti da bambini durante le settimane del lockdown, semplici e concrete, come dice papa Francesco. I bambini hanno capito di essere alle prese con uno strano nemico, microscopico, invisibile: il coronavirus o anche detto “covid-19”.

Sono stati mesi chiusi in casa, con la paura di un nemico invisibile ma reale, con le immagini di morte in ogni telegiornale, con i discorsi preoccupati e le precauzioni dei grandi. Un adulto ha la coscienza, figlia dell’esperienza, di un pericolo. Ne sa misurare la distanza da sé; sa quali accortezze avere; conosce la durata nel tempo di un rischio. Un bimbo non sa nulla di tutto questo. Avverte una minaccia, e spesso la associa alla morte, o alla percezione che lui ha della morte.

Hanno capito che questo ‘covid’ è un nemico insidioso, da cui stare attenti e stare lontani, un nemico che può far male a loro e ai loro cari, in particolare ai nonni, nei confronti dei quali tanti dei nostri piccoli scrittori prestano una grande premura e una grande attenzione.

Il testo che presentiamo è una bella esposizione di come proprio loro, i bambini, i piccoli del Vangelo possono insegnare tante cose a noi adulti: insegnare ad essere attenti alle cose semplici, ad essere disponibili, a cercare l’essenziale, ad accontentarsi di ciò che è necessario, ma soprattutto ad essere disponibili all’aiuto che viene dagli altri, dai propri cari, dai propri genitori, dagli educatori, senza i quali non potrebbero vivere. Ancora una volta è evidenziata la fantasia di questi piccoli, che si sviluppa e che produce nuove idee, nuove immagini, a volte fantasiose, ma molto concrete e reali, che ci fanno ripercorrere i disagi vissuti nei mesi passati e ancora presenti nei mesi che stiamo vivendo e che vivremo. Questo tempo resterà, come un segno profondo, nella loro coscienza.

I bambini trovano parecchio spazio tra le righe evangeliche, nell’attenzione che Gesù presta loro, confrontandoli con il mondo degli adulti, un mondo compromesso, chiuso, un mondo spesso ostile alla presenza e alla vicinanza di Dio. Gesù non propone in maniera ingenua i bambini come una figura puramente innocente. Gesù sa benissimo che i bambini, come tutti gli esseri umani, proporzionalmente, hanno i loro limiti, fanno i capricci, rischiano a volte di essere “cattivi” con i loro coetanei: ma la caratteristica che li rende modello per il Vangelo è proprio quella capa-

cità anzi quell’istinto, quel desiderio innato di ricercare tutto, di chiedere tutto, di rendersi disponibili all’aiuto degli altri. Ecco perché diventano emblema del cristiano, del credente che cerca ma soprattutto che si rende disponibile all’azione della grazia di Dio in lui.

Il titolo del testo, “restiamo a casa”, slogan echeggiato per tanti mesi nelle nostre comunicazioni, non è un invito all’egoismo, al rinchiudersi individualisticamente ma è un appello alla speranza, una richiesta di aiuto a Dio affinché tutti si possa uscire presto da questa condizione paradossale che limita le più semplici ed elementari esigenze dell’essere umano tra cui quella di incontrarsi, di stringersi la mano, di abbracciarsi: gesti semplici ma efficaci di ogni relazione umana che vuole dirsi significativa.

Gianni Rodari, noto scrittore, conosceva bene i bambini, Li ascoltava, li prendeva in considerazione, ragionava sulle loro parole e sui loro pensieri. Diceva che *“...i bambini hanno più domande che risposte, anzi hanno pensieri grandi e domande forti; sono disposti ad ascoltare e a formarsi un’idea propria senza la vergogna di cambiarla, se necessario. Hanno una luce interiore che li porta a vedere sempre la luce, anche nel buio più profondo...”*

Ci auguriamo che i nostri piccoli affrontino coraggiosamente anche questa avversità pensando a quando tutti insieme l’avremo superata, a quando questi fatti saranno solo un lontano ricordo. Siamo invitati tutti a un’attesa piena di speranza, che è l’attesa tipica di ogni credente che sa benissimo che deve esercitare in ogni modo la pazienza, la perseveranza, la costanza per raggiungere e incontrare “il volto di Dio”.

Concludo ancora con le parole di papa Francesco:

“...Chiediamo al Signore la grazia della semplicità. Che Lui ci dia questa grazia che dà ai semplici, ai bambini, ai ragazzi che dicono quello che sentono, che non nascondono quello che sentono. Anche se è una cosa sbagliata, ma lo dicono. Anche con Lui, dire le cose: la trasparenza. E non vivere una vita che non è una cosa né l’altra. La grazia della libertà per dire queste cose; e anche la grazia di conoscere bene chi siamo noi davanti a Dio....”

Monsignor Augusto Paolo LOJUDICE

Arcivescovo Metropolitana di Siena – Colle di Val d’Elsa – Montalcino

Filastrocche di Luca B.

FILASTROCCA NUMERO UNO

Stare a casa è un grande strazio
 Per fortuna c'è lo spazio
 Per saltare sopra i letti
 Per mangiare gli spaghetti
 Per dar calci ad un pallone
 Per far bolle di sapone
 Per guardare dei cartoni
 Per macchiarsi i pantaloni
 Per preparare la merenda
 Per smontare la tua tenda
 Per giocare coi cugini
 Per farcire dei panini
 Per contare fino a cento
 Per pulire il pavimento
 Per cantare a squarciagola:
 "Vorrei tanto andare a scuola!"

FILASTROCCA NUMERO DUE

Quando finirà la quarantena
 voglio invitare i miei amichetti a cena
 Offrire hamburger con le patatine
 tramezzini, pistacchi e noccioline
 Andare tutti insieme in bicicletta,
 e organizzare una gara di staffetta.
 Magari andare al mare a passeggiare
 e se incontro qualcuno lo vorrò abbracciare.
 Faremo volare un aquilone colorato
 Correndo tutti insieme su un bel prato
 Voglio fare un pic nic in compagnia
 Comprando qualche cosa in pizzeria.
 Andare al cinema potrà esser divertente
 E lo farei insieme a tanta gente.
 Per ora sona a casa, ed ancora un po' ci resto
 Ma queste cose le farò le farò davvero molto presto.

FILASTROCCA NUMERO TRE

Non voglio proprio che entri a casa mia
 Neanche per sbaglio qualche malattia.
 Ma casa mia voglio che sia aperta
 Per qualche sorpresa, per qualche scoperta.
 Ad esempio una idea molto originale
 Per cuocere le bracirole di maiale
 Tanta allegria, tanto buonumore
 E pazienza se si farà rumore.
 Una storia tutta da inventare
 Una musica con cui si può ballare
 Delle filastrocche scritte da Zio Luca
 Delle palline da mandare in buca
 Una torta di panna a cinque piani
 Una collezione di piccoli aeroplani
 Una canzone da cantare sul balcone
 Che la sentano tantissime persone

CORONAVIRUS

Il coronavirus è qua
 Ma è partito da Wuhan
 Uscito dalla Cina
 Nessuno ha trovato una medicina
 Stan studiando medici e ricercatori
 Una cura per non commettere più errori
 È arrivato in Italia
 Iniziando dalla Lombardia
 Adesso è tutta zona rossa
 E son tutti rinchiusi in casa
 Ce la possiamo fare insieme
 Se nessuno più la teme

Poesia di Elena P.



Poesia e disegno di Giulia C.

UNO STRANO VIRUS

Basta uno starnuto e tutti scappan via.
 Ci laviam le mani,
 per sconfiggere il 99,9 dei germi,
 ma lo 0,1 fa baldoria.
 Basta! Virus ora hai veramente esagerato,
 Carnevale ormai è passato
 e noi dobbiam rindossar le mascherine.
 Non crederti più importante degli altri virus,
 perchè ti chiami corona,
 dicevano in Italia non arriverà,
 invece anche qua è arrivato,
 forza Italiani tutti insieme sconfiggeremo questo virus
 e non ci arrenderemo perchè siamo Italiani.
 Dice Conte :- scuole chiuse.
 Tutti a far baldoria per strada, tutti apicccati
 e un virus si prenderan,
 chi si rinchiede dentro casa con scorte di cibo,
 è più intelligente,
 ma da solo non riuscirà a combattere questo virus.
 Un metro di distanza, lavare le mani, non toccarsi il viso, ecc.
 Sono regole che nessuno rispetta
 e il virus si espande sempre di più.
 Al supermercato c'è tanta fila,
 per fare scorte di cibo, un metro di distanza,
 con controllori che ti fanno entrare quattro a quattro.
 Ora la gente
 è occupata nella caccia alle costossime
 mascherine e amuchina.
 Forza mondo, se siamo tutti insieme,
 rispettando le regole,
 questo virus noi faremo scappare
 e di sicuro non tornerà mai più.
 Forza mondo mettiamoci a lavoro.

Racconto

Mi chiamo Martina Italia ho 7 anni, ho trascorso questo periodo dentro casa facendo dei dolci con la mia Mamma e ho pattinato nel mio terrazzo insieme alla mia sorellina. È molto triste vedere in tv tutte quelle persone che hanno questo brutto virus.

Sono triste perché non posso abbracciare e vedere i miei

Racconto e disegno di Martina I.

amica e le mie maestre. Per non pensare a tutto questo, durante il giorno faccio i compiti, disegno, gioco e guardo i cartoni. Mi alzo ogni mattina sperando che questo virus finisca presto e tutto ritorni come prima. Ce la faremo!

Martina



IL RACCONTO CHE È STATO
PREMIATO AL CONCORSO

di Martina B.

LA QUARANTENA!

In questo tempo di quarantena mi sto rendendo conto del fatto che la scuola è una cosa bella e chi riesce andarci è fortunato! Mi mancano moltissimo i miei compagni e le mie maestre. La cosa che mi fa più rabbia è che probabilmente la scuola non riaprirà dunque non potrò salutare la mia classe, i miei compagni e le mie maestre.

Voi direte "come no, l'anno prossimo li rivedrai!"

Non è così perché io l'anno prossimo cambierò scuola: da elementare a prima media. Fortunatamente comunque con il telefono riesco a sentire le mie amiche, anche se solo alcune, e passiamo del tempo insieme.

Con le maestre invece riusciamo a fare le lezioni in videoconferenza non così coinvolgenti come quelle in classe. La causa di questa quarantena è il **CORONAVIRUS**. Non si può uscire se non per la spesa, per lavoro o per visite mediche urgenti. È una cosa noiosissima!! Mi ritengo fortunata perché ho una sorella e quindi ho qualcuno con cui giocare e disegnare.

La paura più grande per me è quella di trovarmi direttamente alle medie senza aver salutato i miei amici.

Tema di Hamza B.

Bona la storia 2022
Ritorno a casa
Durante il tempo che sto a casa passo i giorni quasi allo stesso modo. Di mattina dopo la colazione faccio subito i compiti e quando gli ho finiti aiuto mia madre a sistemare la casa, e vado a giocare con mio fratello alla play-station o con altre giochi, poi vado a pranzo con la mia famiglia e quando abbiamo finito di mangiare guardiamo insieme la televisione e facciamo un gioco di famiglia come la tombola con me divertito un po' perché è l'unico modo di divertirmi finché non posso incontrare i miei amici e neanche faccio un po' nel giardino o andare a scuola.

• LE MIE GIORNATE IN DIFFICOLTÀ

Io sono Umberto  e vi racconterò le mie giornate a casa.

A casa faccio quasi sempre le stesse cose per esempio: studio, faccio videochiamate con i miei amici, annaffio le piante in balcone e alcuni giorni faccio ginnastica.



• CIÒ CHE PENSO DEL CORONA VIRUS

Secondo me il corona virus è una cosa molto brutta che porta: germi, morti e malati. Però anche alle altre persone può portare: preoccupazione e ansia. Però come vediamo dobbiamo restare a casa, che è parecchio noioso perché non ci si può vedere dal vivo ma solo in videochiamata.



Racconto di Umberto C.

Racconto di Alice (Tullio G.)

COME PASSO I GIORNI A CASA

Mi chiamo Alice sono una bambina di sette anni che frequenta la classe seconda e vivo in una casa molto vicino alla scuola in un paese che si chiama Marcellina, in questi giorni sono a casa perché c'è il Coronavirus. Prima di questa emergenza andavo regolarmente a scuola con i miei amici e nel pomeriggio ci vedevamo al parco giochi dove ci divertivamo insieme.

Poi il governo ci ha chiesto di rimanere a casa e di stare a distanza per sconfiggere il Coronavirus. Ora passo i miei giorni in casa a giocare con le bambole, le costruzioni e le carte, gioco anche a palla arvelenata, faccio palestra guardando video alla TV con i miei fratelli e poi faccio i compiti con mamma e papà. In questo momento le cose che mi mancano di più sono la scuola ed i miei amici e con l'arrivo della primavera mi piacerebbe uscire di più, soprattutto mi piacerebbe stare su una spiaggia.

A volte ripenso a quando nel parco incontravo i miei amici e per prima cosa ci abbracciavamo, chissà quando potremmo rifarlo.

Mi dispiace per tutti gli anziani che sono più deboli e che rischiano più di tutti di prendersi questa malattia.

Anch'io ho dei nonni che non posso andare a trovare e che mi mancano molto.

Da parte mia continuerò a seguire le regole con la speranza che questo virus prima o poi passerà. Mi auguro che: "andrà tutto bene".



Racconto di Maura G.

Caro Coronello,

in questi giorni sto sempre a casa per colpa tua.

Non è male stare a casa con la mia famiglia, ma mi mancano tante cose della scuola. Mia madre, per farmi sorridere, ogni tanto suona un campanellino e quel campanellino mi accende un ricordo...

Sono a scuola e faccio la merenda mentre parlo con i miei amici; finita la merenda, tutti sui banchi a studiare italiano e matematica.

La maestra Maria di italiano è tranquilla e buona; mi piace così tanto fare con lei i dettati e le schede.

Poi c'è la maestra Clara di matematica, molto buona anche lei; con lei mi piace fare le moltiplicazioni e l'orologio.

- Maura, Maura!!!!

Ecco mia madre che mi chiama per fare i compiti...

Sono ancora a casa, non sono a scuola, purtroppo...

Faccio i compiti con nostalgia; mi mancano tanto le risate delle mie maestre e delle mie amiche.

Quando te ne andrai Coronello io chiamerò tutte le mie amiche e i miei amici e andremo a giocare nel parco o a casa mia e torneremo tutti felici a scuola con le nostre maestre così super brave.

Spero che tu Coronello te ne andrai molto presto e sono sicura che sarà così. So che andrà tutto bene, lo dice tutti i giorni mia madre.

Io ora sto sempre a casa con lei e con mio padre, e mio fratello Franco; ci sono anche i miei due gatti, Masha e Zeus' e un robottino che pulisce, mi diverto un sacco e sono anche felice.

Ma non così tanto; perché mi mancano tante persone, ma proprio tantissimo mi mancano.

Spero che tutto quello che stai facendo tu Coronello, farci rimanere a casa senza parlare e uscire con le persone care, presto smetterai di farlo!

Quando andrai via Coronello, non tornare mai più!!!

Tema e disegno di Alexandra P.

Ciao virus Coronello
tu sei proprio un monello.
Son distante dagli amici,
che non sono più felici,
mi hai tolto la mia insegnante
che mi pensa ogni istante;
mi hai tolto la mia scuola
e on line il tempo vola
mi hai proibito di abbracciare
ma io so ancora amare.
Sono certa che un dottore
farà sparire questo molare.
A quel punto devi fuggire;
non ti resta che sparire.
Ritournerà l'arcobaleno
e un mondo più sereno!



Poesia di Isabella L.

RESTARE A CASA È

Restare a casa è rispettare le regole,
 aiutando chi tra noi ora è più debole.
 Restare a casa è amare la vita
 con i suoi funerali e le sue neviccate candidie
 trovare la felicità nelle vicende più squallide.
 Restare a casa è attendere il sole
 nei giorni di nera tempesta,
 vederlo riflettere tra i petali di una ginestra.
 Restare a casa è fissare l'orologio del soggiorno
 aspettando che passi un altro giorno.
 Restare a casa è schivare le gonfie
 parole con frange di festa,
 capire chi con te è stata più onesta.
 Restare a casa è volare sulle ali della fantasia
 anche per scrivere questa poesia.

VITA

Coronavirus, vai via!
 Ci fai provare la malinconia
 Ci fai restare a casa senza uscire
 Troppe persone hai fatto morire
 Nessuno nel mondo può far finta di niente
 e il coronavirus intanto non si pente
 Ma la speranza non sarà mai finita
 e, oltre alla morte, intorno a noi c'è sempre la Vita!

Tema di Matteo P.

Racconto e disegno di Assunta R.

IO STO A CASA

In questi giorni non mi piace stare a casa perché non possiamo andare a scuola, non possiamo uscire. Io lo so che è per il nostro bene, però è un po' brutto. A me mancano i miei amici e le maestre e non vedo l'ora di ritornare a scuola e di riabbracciarci.

In questi giorni a casa sto continuando a fare i compiti e poi nel tempo libero gioco con la mia sorellina e aiuto mamma a cucinare, facciamo tanti dolcetti insieme. La cosa che mi piace di più è fare gli esercizi di ginnastica con mamma e papà mentre Arianna fa le capriole sul tappeto.

FACCIO GINNASTICA



di Samuele G.

RIFLESSIONE
SITUAZIONE
COVID-19



Ciao io sono Samuele, un bambino di sette anni, abito a Marcellina in provincia di Roma. Oggi è quasi un mese che sono a casa per colpa di questo virus molto pericoloso, arrivato dalla Cina. Non vado a scuola ora i compiti le maestre las segnano sul gruppo della classe. Anche mio fratello segue le lezioni online. Non vado più neanche in piscina, hanno chiuso anche questa

I miei amichetti mi mancano molto, anche i miei nonni loro li vedo in videochiamate. Questo virus ha cambiato molte cose. Questo virus ha fatto morire molte persone soprattutto nella provincia di Bergamo dove abito mia zia Irene. I medici stanno lavorando tantissimo come i carabinieri o i poliziotti che stanno facendo tanti controlli per fare rispettare le regole a tutte

Molte negozi e fabbriche hanno chiuso e molte persone sono senza lavoro. Tanta gente non ha più soldi per fare le spese. Spero che questo pericoloso finora presto tutto torni come prima.
#ANDRÀ TUTTO BENE

Tema e disegno di Michele M.

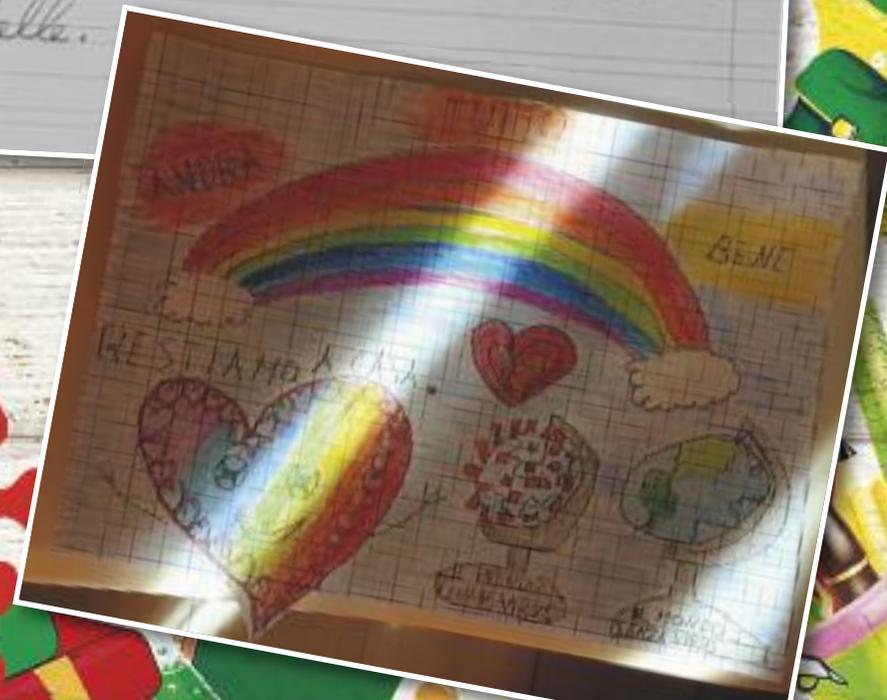
Roma, 15 Marzo 2020

Restiamo a casa.

In questi giorni che sono a casa, vedo che la vita è molto diversa non solo per me, ma per tutti quanti perché stiamo vivendo un momento molto brutto. Addirittura mi manca la scuola, ma soprattutto mi mancano le punizioni delle maestre e delle loro sgridate. Praticamente non possiamo fare più niente di ciò che facevamo prima, come andare di giovedì a fare inglese, fare lo sport, giocare con gli amici e andare a catechismo e la domenica in chiesa. Per fortuna le nostre maestre si tengono impegnate duran-

te la settimana con i compiti, così non restiamo indietro con il programma visto che ancora dobbiamo stare a casa per molti giorni.

Spero che questo virus passi in fretta per me per la mia famiglia e per tutti gli altri, così torniamo ad avere una vita normale. Un grande abbraccio alle nostre maestre da parte di tutti noi e vogliamo un grande bene. Un bacio da Michelle.



Poesia di Rebecca M.

5 MARZO NIENTE SCUOLA!

Tutti a casa, in quarantena.

Quarantena! ma cos'è?

Me lo chiedono pure a me!

Sembra come nascondino,

Tutti chiusi in casa per benino!

Niente amici, niente sport,

niente shopping e passeggiate

possiamo fare solo videochiamate.

Anche quando la maestra spiega

col telefono ci si collega.

Tutti insieme ce la faremo

e un bel giorno all'aperto torneremo.

Restiamo tutti a casa...

Non disobbediamo!

Andrà tutto bene...

Lo sappiamo

Tema di Nicolò A.

Roma, 15 Marzo 2020

Restiamo a casa

È passata una settimana e mezzo da quando la scuola è chiusa. La mattina mi sveglio e faccio colazione poi faccio i compiti. Alle 13:00 pranzo e mi riposo un poco. Poi gioco con mio fratello. Al fine dei compiti li finisco.

Roma, 16 Marzo 2020

RESTIAMO A CASA

È passata una settimana e mezzo da quando la scuola è chiusa. La mattina mi sveglio e faccio colazione poi faccio i compiti. Alle 13:00 pranzo e mi riposo un poco. Poi gioco con mio fratello e se non ho finito dei compiti li finisco. Alle 20:00 cenno poi guardo un poco la televisione e dormo. Questa è la mia giornata. Non vedo l'ora che finisca questa situazione. Mi mancano le mie giornate di scuola.

Restiamo a casa

Questi momenti che sto vivendo restando a casa, sono essenziali per fumare il virus. In questi giorni sto vivendo esperienze diverse con'acqua pulita, restato a casa per fare faccende per divertirmi con la famiglia per questo resto a casa! Così ritorneremo tutti insieme e restiamo a casa!

Tema e disegno di Leonardo Morales



"LA GABBIA"

Poesia di Alice C.

Io a casa devo star
Finchè il Corona virus non finirà,
a volte non so che far
gioco e faccio i compiti ma prima o poi la noia salirà
Mi sento come un uccello nella gabbia
quando penso che non posso vedere gli amici mi sale la rabbia
spero che passi presto questo momento
così possiamo tornare tutti a scuola, il nostro divertimento!!!

IL MIO AMICO ARCOBALENO

Il mio amico arcobaleno che mi rende così sereno
ha tanti bei colori
che sembrano tanti fiori
acqua e luce si innamorano ed insieme mi rincuorano
tu lo vedi per un attimo e ti fa fermare il battito
poi lo cerchi più non c'è ma rimarrà sempre con te.

Poesia di Simone A.

Roma, 17 Marzo 2020

Restano a casa

Professante, come stai vivendo questo tempo di forzata astinenza: dalla scuola, dagli amici, dal quartiere e alla fine fai il disegno.

In questo periodo sto a casa lontana dagli amici, dalle maestre e da compagnia da scuola.

A casa sto bene perché ho i miei genitori e mia sorella, alcune volte vado a giocare in giardino con i nostri giochi oppure ci mettiamo a giocare con il nostro gatto che si chiama Fano l'abbiamo chiamato così

perché ha il contorno degli occhi neri a forma di maschera.

Quando noi vogliamo giocare diversamente andiamo nel garage a fare tanti giri in bici.

Alcune volte ci mettiamo tutti sul divano a giocare con giochi di società, il nostro preferito si chiama "Uno" oppure ci guardiamo la tv. Il compito più divertente è stato il Cartellone con la scritta "Andrà tutto bene!", simbolo dell'ottimismo di questo periodo particolare.

Tema di Maria Laura L.

"UN PICCOLO VIRUS INCORONATO"

È entrato nella mia vita
 Non posso andare a scuola
 Non posso giocare fuori
 Non posso abbracciare i miei nonni
 Non posso incontrare i miei amici
 Ma se tutti in casa restiamo
 È sul balcone giochiamo
 La scuola on-line noi la facciamo
 Le mani noi le laviamo
 Cura de noi abbiamo
 Questo virus noi sconfiggeremo
 ANDRÀ TUTTO BENE

Poesia e disegno di Eduard S.



Tema di Deva Z.

Questi giorni a casa sto male, voglio andare al parco. Sono felice che la scuola è chiusa anche se mi mancano i miei compagni e la maestra Teresa e Elvira. Sto passando questi giorni in casa, gioco con Artelle anche se litighiamo. Sto guardando le mie serie tv preferite, che sono: "l'era una volta", "Chica Vampiro". Mangio panini alla nutella e faccio i compiti con mamma.

Tema di Jacopo P.

RESTARE A CASA
 RACCONTAMI COME SIAI VIVENDO QUESTO
 TEMPO IN FORZATA DISTANZA DALLA SCUOLA, DAGLI
 AMICI, DAL QUARTIERE E ALLA FINE FAI IL
 DISEGNO
 IN QUESTI GIORNI SONO STATO ACESA A VEDERE LA TV
 LE VISIONI PER IL CIELO CON PSA ESONO ANDATO CON LA
 BICI O FATTO I COMPITI

Notte di marzo 2020

Continuo a casa

Al nostro paese questo è un momento
 non bello visto che molti sono andati
 da qualche parte per chiudersi
 qualunque sia come supermercati,
 bar e soprattutto la nostra scuola.
 E' vero che io non faccio nulla che
 mi piace ma non mi piace neanche
 stare tutti i giorni chiusi in casa solo
 giocare con la mia sorellina. Il scuola
 si vede tutti i compagni e le mie sorelle e
 insieme a loro potremmo fare tanti
 cose insieme: i compiti, i giochi, ricreazione
 e pranzare tutti insieme e questo a noi

nonna, molti, ma soprattutto mi piace
 andare a fare la spesa con mia
 mamma, andare al parco e andare
 al giardino con mio nonno.
 questo vacanze sono bravi, con me
 piace fare i compiti, e vorrei andare
 solo per giocare ma non è
 possibile. Non vedo l'ora di tornare
 a scuola e che passi tutti i giorni
 ad che. A u Drà Tutto Bene.



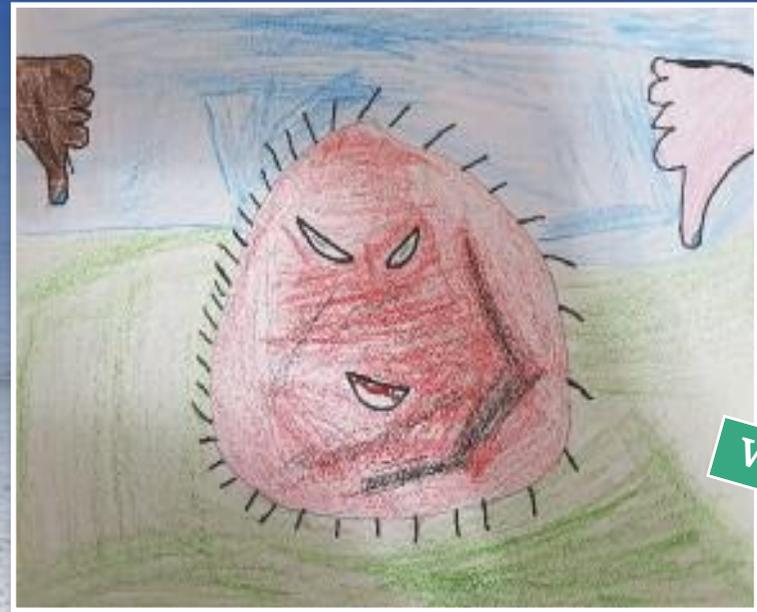
Tema e disegno di Nikolas Jason T

Tema di Mattia A.

Restano a casa 16/03/20
Mattia A.

Questi giorni li sto passando a casa con la mia famiglia. Quando mamma va al lavoro mi porta la nonna e li faccio i compiti. Poi quando ho finito di fare i compiti mamma torna dal lavoro e torna a casa mia e gioco un po'.
Mi mancano i miei compagni e le maestre perché di non vedo l'ora di tornare a scuola.

UNDRÀ TUTTO D'ENE



Vincenzo

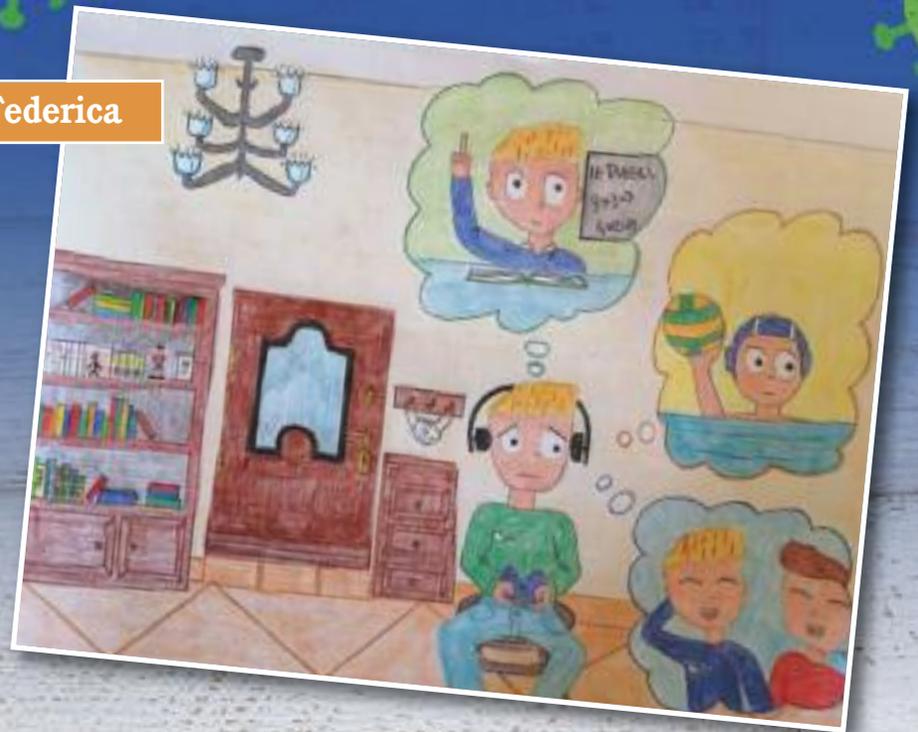
Nicola





Rachele

Federica



Andrea





Alessio

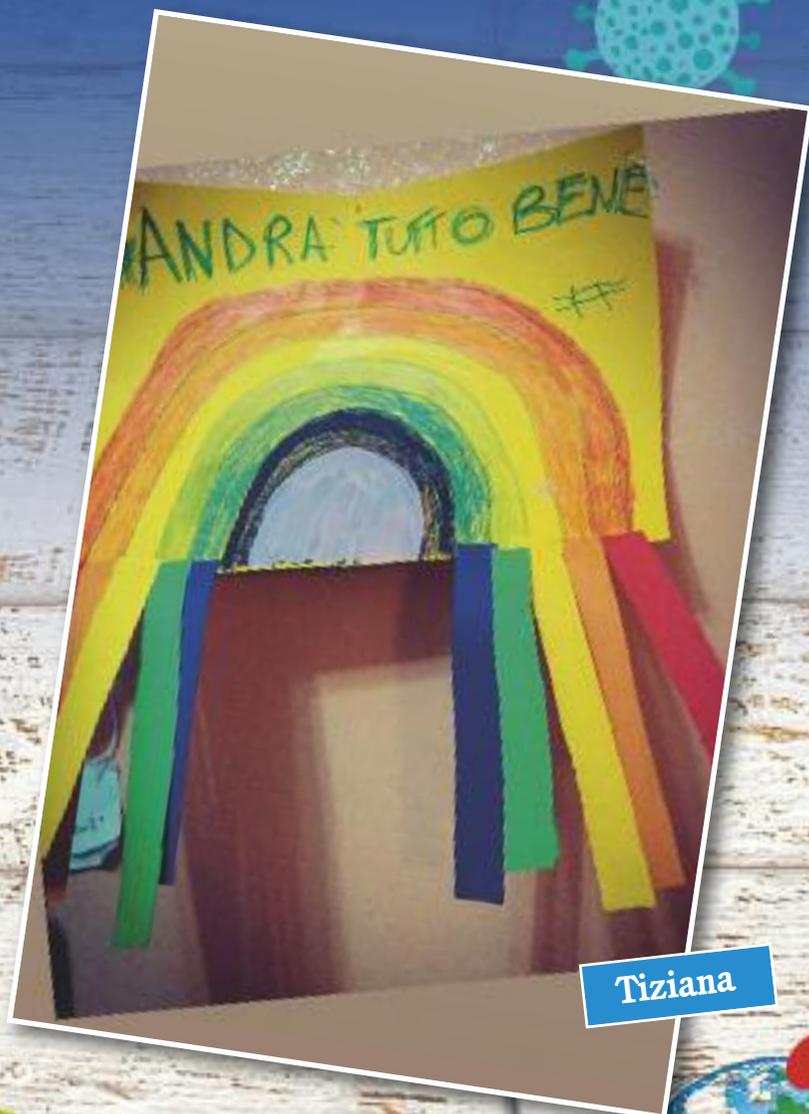


Adriano



Dominic

The background is a vibrant collage. At the top, there are several colorful virus-like characters in red, pink, green, and blue. Below them, a red virus character with large white eyes and a wide, toothy grin is prominent. To its left is a small globe of the Earth. The bottom of the image is filled with various children's art supplies, including a row of colorful pencils, a paint palette, a pair of scissors, and other drawing tools.



Tiziana

POSTFAZIONE

Questo libro desidera essere un libro-testimonianza del lockdown, resa da 40 bambini e ragazzi di Roma e provincia.

Il Concorso letterario “restiamo a casa” promosso dall’Istituto di Medicina Solidale si situa tra le numerose attività che la nostra organizzazione realizza a favore di una reale tutela dei diritti delle persone di età minore in Italia, a partire dall’ascolto.

Ascolto attento non solo per le parole, ma per ogni espressione significativa dell’infanzia: disegno, poesia, musica e gesto.

In un momento così particolare e complesso come è stato il lockdown, si rischiava che la voce dei più piccoli andasse perduta, vista anche l’assenza forzata di contesti relazionali importanti come la scuola.

Ci sembrava necessario e urgente dare voce ai ragazzi, perché potessero raccontare come stavano vivendo una crisi epocale come quella inflitta dalla pandemia da Covid 19 che ha sconvolto con una novità assoluta il mondo intero.

Il lockdown ha costretto la popolazione del pianeta a fermarsi, a rivedere le sue modalità relazionali, comunicative, organizzative, familiari. Tutto si è fermato, tutto è stato sospeso dilatando tempi e spazi. Scenari surreali fatti di silenzio, strade e piazze deserte, negozi chiusi, code ai supermercati come durante le guerre, divieto di circolazione, blocchi di polizia ed esercito, da distanziamento e da una spaventosa solitudine.

In questo tempo i bambini sembravano scomparsi, non c’erano bambini in strada, sugli autobus o in metro, nemmeno nei parchi, nei cortili delle scuole o degli oratori.

I loro sorrisi, le risate argentine, i cori a squarciagola, tutto ingoiato da un pesante silenzio.

Cosa faranno i bambini nelle loro case? Saranno spaventati? Come riu-

sciranno a stare senza amici, senza i loro insegnanti? Come sopporteranno la distanza, il non poter rivedere e abbracciare nonni, zii, cugini?

Che memoria avranno di un mondo che ha perso le sue fragili certezze e ora ha paura?

Sono state queste le riflessioni che ci hanno spinto a dare vita al Concorso letterario, inteso come finestra virtuale a cui i ragazzi potessero liberamente affacciarsi come da un balcone all'altro nei vicoli urbani, per raccontarsi e far sentire la propria voce.

Al via del Concorso, era emozionante vedere arrivare sul sito i loro elaborati.

E' stato come abbattere un muro d'inverno per lasciare entrare la primavera a risvegliare il giardino, con i colori vivaci dei fiori e l'intenso profumo delle prime viole.

Ogni traccia inviataci è diventata importante per tutti noi, la testimonianza di un momento storico così particolare ed unico: il Covid visto con gli occhi dei bambini.

Ma è stato altrettanto importante aver goduto della loro fiducia, la fiducia con cui ci hanno consegnato i loro disegni, i loro temi, le poesie, le canzoni, in una parola: la voce.

E a questa voce che vogliamo dedicare questa raccolta perché ogni espressione sia conservata come traccia indelebile del cammino fatto insieme con tutti i bambini e i ragazzi che hanno partecipato alla nostra iniziativa. Perché la loro voce resti e non vada perduta

Ad ogni lettore il compito di un attento e rispettoso ascolto, per dare spazio ad ogni bambino, al futuro che è in loro, sperando che sia migliore dell'oggi che fin qui il mondo degli adulti ci ha consegnato

*Brano audio di Dominic
che è stato premiato al concorso*

Lucia Ercoli

...vanti, vorrei adattare
...quasi mai che non si
...che non vedo l'ora di tornare
...squadre e che quasi tutti perché
...che a volte tutto bene.



EDIZIONI
TOSCANA
OGGI

Roma, 15 Marzo 2020
Partiamo a casa
È passati una settimana e mezzo da
quando la scuola si chiusa. La
...buone soluzioni per

Roma, 15 Marzo 2020
Partiamo a casa.
In questi giorni da una a una sono
...colle hanno con i
...tutte parti quasi
...corrente nelle batti
...nuova la scuola ne
...nuovo di per un
...che qualche volta
...non più con il
...una cosa vedere ci
...per il post per
...vedere a volte
...la settimana
...non solo un
...che non
...visti giorni
...tra che può
...per la mia
...di altri con ter
...che non mi ha lo
...di resto niente ha
...volare un grand
...tutto.

